

ormai radicato nell'anima di tutta la nazione jugoslava, e a furia di ripetere e ribadire questo concetto sembra che se ne sia suggestionato fino al punto di crederlo veramente.

Per quello che abbiamo esposto finora noi riteniamo di poter affermare che la nazione jugoslava, assurda perchè artificiosa, si regge solo con legami diremo così di tecnica politica, ma non vi ha niente di organico, di psicologico, di storico. La tecnica è contingente, e può anche essere labile. Una nazione veramente unitaria, monoblocca, affasciata, poggia le sue solide fondamenta su quella affinità storica etica culturale che manca in gran parte alla giovane Jugoslavia. Essa ha, come si dice, i piedi nella creta. La base è fatta di sabbia. Le baionette e le prigioni non potranno mai rinsaldare quei garretti artificiali e cementare quella base.

E non è a caso che ricorriamo all'allegoria dei piedi di creta e della base di sabbia, perchè oltre al pericolo che deriva al panserbismo dal cosciente e radicato movimento separatista croato, vi sono altre due grandi minacce rappresentate dall'irredentismo meridionale dei macedoni e degli albanesi. Se Belgrado sembra preoccuparsi di più della Croazia, è solo perchè questa regione è più vicina all'Europa che non siano la Macedonia e i distretti albanesi assoggettati. Questa vicinanza ha la sua importanza in quanto favorisce una rapida ripercussione del movimento centrifugo.

Nella stampa europea si parla spesso infatti dei croati, e poco o nulla dei macedoni, la cui situazione è assai più